Martedì 27 Ottobre 1896

Udine - Anno XIV - N. 257.

IL FRIULI

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

Nozze Savoia-Petrovich

Ricevimenti al Quirinale.

Roma 26 — Il tempo continua bellissimo con grande soddisfazione dei numerosi forestieri. L'animazione è sempre grande.

Oggi continuarono i ricevimenti al Quirinale.

La principessa di Napoli si mostra affabilissima, perdendo nella conversazione quella specie di rigidezza che sembra avere quando si mostra in pubblico. Parlò colle dame, mostrandosi al corrente di tutto quanto avviene nel nostro paese e lasciando a tutte la più grata impressione.

Nikita al Pantheon.

Roma 26 — Oggi alle 14 il principe Nikita si recò al Pantheon a deporre una bella corona sulla tomba di Vittorio Emanuele.

La fiaccolata.

Roma 26 — La fiaccolata fu splendida. Seguì questo percorso: Via Lata Corso, Piazza Venezia, Via Nazionale, Piazza Magnanapoli, Via e Piazza del Quirinale, Via Consulta, Via Parma, Giardino Huffer, Piazza di Termini. Fu assai notato il gruppo degli studenti monarchici universitari con il berretto tradizionale.

Le fiaccole innumerevoli sfilavano fra un'enorme folla plaudente lungo tutte le strade. I Sovrani e i Principi attesero circa un'ora la fiaccolata dal balcone sopra la porta del Quirinale.

Alla Consulta e al Quirinale scintillavano veri oceani di luce. In Piazza vi era una folla incredibile. Di quando in quando suonava la marcia reale e scrosciavano gli applausi.

Fu notato un lungo colloquio fra il Re e la Regina. Le principesse avevano in testa splendidi diademi fulgenti splendori di luce fra due doppieri situati agli angoli del balcone. Ad un tratto gli applausi scrosciarono impetuosi: passava la fiaccolata; i Sovrani e i Principi erano tutti rivolti verso di essa.

Il principe Nicola primo, poi il Re e gli altri principi, si levarono il berretto e gli elmi. La Regina e la principessa di Napoli inchinaronsi. Grande entusiasmo.

I principi si ritirarono alle 10.50 e la folla lentamente si diradò.

In lode della principessa Elena.

L'Album compilato dal ministro Gianturco per offrirlo agli sposi, contiene queste delicate parole di Antonio Fogazzaro:

« Principessa, che salite dall'Oriente bella come la stella del mattino, sia la Vostra luce, al cader della più lunga giornata umana, così dolce ancora, così pura e serena, che il poeta di quel tempo lontano Vi rassomigli alla stella della sera ».

L'impressione di un diplomatico.

Roma 26 — Un diplomatico che ieri sera era invitato a pranzo in una famiglia aristocratica, parlando delle presenti feste, disse che nessuna dinastia europea può dirsi così immedesimata col sentimento del popolo come la dinastia di Savoia.

Infatti quanto avvenne sabato a Roma, costituirà la pagina di storia più gloriosa delle istituzioni che ci reggono.

Il Papa e le nozze.

Roma 26 — Il Papa venne minutamente informato delle feste di Roma. Si è cercato di fargli credere che il sentimento dominante fu quello di una grande curiosità, ma che mancò l'entusiasmo. Nel parlare con i suoi famigliari il Papa si mostrò alquanto circospetto, solo si lasciò sfuggire le parole: « Tocca a noi di dire l'ultima parola ».

« De qua nun me movo! »

Scrivono da Roma che sabato, lungo via Nazionale, mentre si attendeva il corteo, tanta era la folla che anche gli alberi ivi esistenti furono presi d'assalto. Un giovane popolano arrampicato sopra un albero, viene invitato a discendere dal capitano Santoni.

— *De qua nun me movo!* — risponde.

— Vi ordino di scendere!

— *Vojo vedè bene, e manco le cannonate me faranno scenne de qua!*

Ne segue un battibecco. Ad un certo punto il capitano dichiara in arresto il ribelle. E quello, tranquillamente cavando dalla tasca un mazzo di chiavi, le getta ad un giovinotto che sta ai piedi dell'albero, dicendogli:

— *Eccchete le chiavi de bottega, ma in questura ci annerò quanno è finito tutto.*

L'ordine dell'arresto viene confermato. Quattro carabinieri tentano di afferrare il popolano pei piedi; l'altro tira calci e sale fino all'ultimo ramo! Ancora un battibecco. Finalmente il popolano comprende che per lui tira cattivo vento e viene a patti.

— *Se lei*, — dice al capitano. — *me dà la sua parola che sono libero, obbedisco.*

E il capitano:

— Ebbene, scendete, e vi do la mia parola che nessuno vi molesterà.

Il popolano discende e la folla applaude al capitano Santoni.

La partenza dei Principi.

Roma 26 — Si annunzia ufficialmente che i principi partiranno giovedì mattina alle 9. Giungeranno a Firenze alle 14 e saranno ricevuti in forma ufficiale dalla Giunta, che offrirà alla principessa Elena un mazzo di orchidee. Al palazzo Pitti sarà offerta agli sposi una pergamena con una medaglia espressamente coniata.

INTERPELLANZE SULLA TRIPLICE

Telegrafano da Roma che tanto deputati ministeriali che d'opposizione hanno presentato alla Camera delle interrogazioni per conoscere quale sia l'attuale situazione della triplice alleanza, e se realmente l'Italia abbia l'intendimento di dare una differente orientazione alla propria politica estera.

Il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli affari esteri prenderanno occasione da queste interrogazioni per fare delle importanti dichiarazioni sulla condotta che l'Italia si propone di seguire nelle sue relazioni colle Potenze.

AFRICA

Imbarco di milioni.

Roma 26 — La *Tribuna* di stasera ha una corrispondenza da Ancona in cui si narra che martedì sul piroscafo *Indipendente* della Navigazione Generale Italiana la succursale della Banca d'Italia aveva fatto imbarcare per l'Africa una rilevante somma che sarebbe ascesa a parecchi milioni e sarebbe servita per riscattare i prigionieri. Si vuole invece che questa somma sia diretta in Egitto, e la gita al Cairo del generale Lamberti confermerebbe la voce.

L'imbarco dei milioni fu eseguito con ogni segretezza. Il corrispondente della *Tribuna*, appena informatone, andò alla Navigazione Generale Italiana per avere qualche particolare in proposito, ma gli impiegati si rifiutarono, cercando anzi di smentire il fatto.

Proseguendo le indagini, seppe che il Direttore della Banca aveva espressamente pregato gli impiegati della Navigazione acchè nulla venisse a sapere il corrispondente della *Tribuna*. Egli allora cercò d'investigare presso la Banca dove vide il Direttore dell'ufficio della Navigazione che usciva, dopo essere stato ad informare il Direttore che il corrispondente era venuto a cognizione della spedizione fatta.

Intanto veniva pregato il corrispondente di non parlare. Il corrispondente non credette di accondiscendere alla domanda e prontamente telegrafò, ma alle 6 e 15 ricevette avviso che il telegramma non ebbe corso.

Un valoroso ascaro.

Roma 26 — E' arrivato a Roma l'ascaro Focadu, che il tenente Versace, presentò a Pelloux e ad Afan de Rivera.

Il Focadu alla battaglia di Adua raccolse ferito il Versace, portandolo salvo sulle spalle per tre giorni e tre notti. Di giorno lo teneva nascosto fra i cespugli, di notte camminava.

Pelloux gli regalò trenta talleri e un revolver.

Focadu aveva rifiutati cinquanta talleri che voleva donargli Versace, dicendogli: « Stanno meglio nelle tasche tue che nelle mie ».

Il Focadu è proposto per la medaglia al valore.

La situazione in Oriente

Costantinopoli 26 — La polizia continua a procedere ad arresti di armeni. Dicesi che furono sequestrate a Pera parecchie bombe.

Londra 26 — Lo *Standard* ha da Costantinopoli: « Gli acquisti di armi furono considerevoli la scorsa settimana. Regna grande inquietudine e si temono disordini ».

Costantinopoli 26 — La situazione finanziaria si è aggravata essendo fallite le trattative per le operazioni finanziarie, aperte prima col concessionario dei fari, poscia con una Banca tedesca.

Una banda armata che saccheggia le fattorie italiane

Rio Janeiro 26 — Nell'interno dello Stato di Bahia una numerosa banda armata, che parecchi mesi fa aveva aggredito e sconfitto a Graso un distaccamento di truppe, invase ora e saccheggiò parecchie fattorie coltivate per la massima parte da italiani. Non vi fu danno di persone, ma perdite di materiali considerevoli.

Alla prima notizia dei fatti il presidente dello Stato mandò contro la banda armata le truppe regolari disponibili. I banditi furono raggiunti e sconfitti, lasciando sul terreno morti e feriti. Continua l'inseguimento.

Scontro ferroviario — 15 morti

Avana 26 — Presso Guinea avvenne uno scontro fra treni che trasportavano soldati. Quasi tutti i carrozzoni rimasero schiacciati. 15 soldati perdettero la vita, altri 50 rimasero più o meno gravemente feriti. Perirono anche molti cavalli e parecchi buoi.

Duplice assassinio per rapina

Parigi 26 — La scorsa notte sono stati assassinati da ignoti malfattori, nel proprio letto, i coniugi Poirier, entrambi di 62 anni, dimoranti a Neuilly. L'arma omicida era una clava di legno, munita di pezzi di ferro. La donna aveva il capo letteralmente sfracellato ed era irreconoscibile. Tutti i cassetti dell'abitazione dei Poirier furono trovati aperti e saccheggiati.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Ottobre (1354). Il patriarca Nicolò pone solennemente la prima pietra della Chiesa di S. Antonio abate in Udine.

×

Un pensiero al giorno.
Due soli beni al mondo valgono qualche cosa: la salute e la coscienza tranquilla. Intanto gli uomini quasi sempre li perdono nel correre dietro agli altri, che, conseguiti appena, si dileguano.

×

Cognizioni utili.
Pulizia del corpo.
Generalmente per la nettezza del corpo bastano l'acqua e il sapone, coadiuvati però opportunamente dalla spugna e dalla spazzola. Questi lavori servono a portar via molti germi morbosi, ad allontanare gli insetti parassitari, ad irrobustire ed abbellire la pelle.

×

La sfinge. Monoverbo.

MSB

Spiegazione del monoverbo precedente.
AMBIDUE (*ambi due*).

×

Per finire.
Politica popolare a proposito del matrimonio del Principe.
— Ma cosa nascerà dall'unione di questi due popoli?
— Io dico.... un bel maschiotto.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Tarcento, 23 ottobre.

Polemica.

Onorata dalla presenza di persone illustri, fatta bella dal concorso delle nostre gentilissime signore ed eleganti signorine, rafforzata dalla parola leale e patriottica del nostro Sindaco, che volle porsi garante di tutto il materiale e morale appoggio del Comune per il buon andamento delle scuole, salutai anch'io con un applauso che mi veniva dal cuore il santo proposito, poichè ho la conoscenza che il paese ne ha un vero bisogno. Si sentì nella gran sala del nostro Municipio spirare un'aria vivificante, un'aria nuova, un'aria bella, esilarata dagli allegri patriottici cori, molto ben cantati; un'aria che vibrava al dolce impulso della nostra ben composta orchestrina, la quale seppe mantenersi al suo posto di meritato applauso.

Per il solito, in simile festa, si era storditi dallo scordamento di una disorganizzata Banda, la quale avrebbe potuto farsi la Banda cittadina, ma per il suo indirizzo, si è ridotta a *Banda cattolica*, che chiamano anche *Banda del Miserere*.

Era presente alla festa anche il neoeletto Direttore delle nostre scuole: persona che il Comitato per la scelta trovò superiore a tutti gli aspiranti; un valore pedagogico; e non solo per i documenti da esso presentati, ma ancora per le informazioni che il nostro Sindaco volle prendersi cura d'avere. E' un giovane che incontrò anche la simpatia di tutti. E fummo ad un punto...

Si era alla vigilia del giorno nel quale il Consiglio aveva da trattare sulla nomina del Direttore; quando si seppe che la canonica, dietro raccomandazioni di pievani e di parroci, portava a candidato una persona la quale, fra gli altri meriti, la si decantava come buon cristiano, un *vero cattolico*: si seppe ancora che la cosa era come fatta.

Si ricorse allora all'arte del segretario fiorentino, per tagliare le trame loiolesche, e nella sera di quel giorno pervenne in Tarcento la lettera di uno, che sta al di sopra dei pievani, il quale raccomandava il prescielto dal Sindaco e dal Comitato. Nel domani gli *undici* consiglieri che avevano già avuto un nome da votare, ebbero un contro ordine di votare per l'ultimo raccomandato, e così fecero. Erano adunque *undici* i legati alla canonica, undici su diciotto consiglieri effettivi, dei quali tre assenti, e perciò a bandiera di dubbio colore: *undici* consiglieri che si dimostrarono essere proprio appesi alla famosa stanga.

Signor *John*, un poca di sottrazione dobbiamo pur saperla fare: 15 — 11 = 4; e su questo punto del clericalismo nel Consiglio comunale di Tarcento, il *Friuli* è sempre al suo posto: lo riconfermeremo anche sull'altro di cui si fa nota nella corrispondenza sulla *Gazzetta di Venezia* e si ricopiò per il *Friuli*. Io ho la coscienza di poter chiamarmi anche Verità, anzi mi firmerò

Ego Veritas.

Il Friuli per il matrimonio del Principe.

Cividale, 25 ottobre.

Pioggie dirotte, innondazioni e disastri, hanno preceduto il 24 ottobre. Nettuno cessa le sue prodezze e Febo finalmente lo vince. Vuol prender parte alle gioie della Reggia e degli italiani. Squarcia le nubi e le disperde, ed il giorno 24 abbiamo tempo bello.

Cividale, in questa solenne circostanza, non poteva fare di più.

Per i festeggiamenti in onore degli augusti sposi, oltre all'avviso stato pubblicato, il Municipio aveva nominata una apposita Commissione, la quale ha fatto le cose per bene.

All'alba la Banda cittadina annunziò il lieto avvenimento. Subito dopo le case cominciarono ad imbandierarsi. In breve non vi era casa senza il vessillo, ed in alcune anche quello del Montenegro. Un movimento insolito, un vero giorno di festa.

A notte, illuminazione generale, comprese le case dei preti e dei clericali. Un bell'effetto faceva la casa del Municipio, il palazzo dei rr. Uffici, il campanile del Duomo, il Collegio e le Scuole elementari.

Alle otto Banda e fiaccolata per la città, riuscita egregiamente. La marcia reale e l'inno del Montenegro, fra gli applausi e replicati evviva, vennero ripetutamente suonati. Una dimostrazione insomma che veniva dal cuore.

Ma ciò che ha indubbiamente il primato, fra le belle cose fatte per le auguste nozze, sono il banchetto offerto a 224 poveri, dalla Congregazione di carità, ed il pensiero veramente gentile dei nostri egregi ospiti, impiegati governativi in attività e quelli pure in riposo, per l'erigendo Asilo infantile.

Il sig. Francesco Rizzi, benemerito segretario della Casa di Ricovero, e le suore della stessa, seppero preparare le cose in modo veramente inappuntabile.

Nelle sale i fiori regalati dai cittadini erano in profusione e l'odore delle squisite vivande si mescolava al loro olezzo.

Tutte le persone che visitarono i locali in quell'occasione, ebbero i migliori elogi per la rappresentanza della Congregazione, e per le signore del Comitato di beneficenza, ed in ispecial modo per il presidente Marioni, segretario Rizzi, e per le suore.

Per merito di egregi ospiti nostri, cui dobbiamo i più sinceri ringraziamenti e gratitudine, è stata gettata la prima pietra su cui dovrà sorgere anche a Cividale un Asilo infantile, un'istituzione civile ed altrettanto umanitaria, che in altre città, borgate, e perfino in qualche villaggio, ha vita e fiorisce.

Seguiamo il bell'esempio, datoci dai nostri ospiti, e per dimostrare che sappiamo apprezzare la nobile iniziativa, versiamo sollecitamente e generosamente il nostro contributo. Qual denaro sarà più bene speso?

Ortica.

Tarcento, 25 ottobre.

Ieri mattina per tempo gli spari reiterati dei mortaretti, annunciavano agli italiani di quest'estremo lembo del « bel paese », che la giornata incipiente era serbata alle gioie più pure e sante delle Case Savoia e Petrovich, due stelle che brillano incontaminate e gloriose, immuni sotto l'usbergo della loro virtù. Un nobilissimo patriotico proclama del Sindaco, invita la popolazione ad associarsi all'augurio sincero e spontaneo, ai voti di felicità, che tutta la nazione, in un trasporto di serena esultanza, tributa all'Augusta Coppia; mercè la quale s'affratellano i destini di due popoli forti, l'un dell'altro degni, e si confondono le tradizioni più superbe.

Gli uffici pubblici e moltissime case erano imbandierati; i negozi Pontelli presentavano un bel colpo d'occhio, ornati com'erano da ampi festoni tricolori. In alcuni luoghi vedevansi esposte delle incisioni d'occasione, adorne di verde e di fiori; dall'abitazione del simpatico Pretore, sventolava il vessillo montenegrino; ogni tanto i colpi dei mortaretti facevano risonare le valli cupamente.

A sera il tempo si rimise al buono, sì da permettere che l'illuminazione delle case e degli edifici, potesse aver luogo. La piazza faceva un bellissimo effetto, grazie alle infinite foggie di palloncini, che pendevano artisticamente dalle finestre. Oltre la piazza, le contrade più frequentate erano decorosamente illuminate, mentre le vie cominciavano già ad animarsi. Alle 7 e mezza circa, l'orchestra del paese, sostituitasi con nobile iniziativa alla Banda clericale, logicamente non invitata, perchè rifiutatasi il 20 settembre, suonò, calorosamente applaudita, la marcia reale e il grave inno montenegrino, davanti alle abitazioni del Sindaco e del Pretore. Indi, accompagnata dalla folla, si recò al Municipio, stupendamente illuminato, per ripetervi le note degli inni patriottici, cari ad ogni cuore italiano. I modesti fuochi d'artificio, ben riusciti, divertirono immensamente grandi e piccoli: in una parola Tarcento fece più di quanto si avrebbe potuto supporre, date le tendenze di molti.

L'orchestra, dopo aver sostato suonando in varii punti del paese, fece capo alla birraria Ferigo, dove riattaccò la marcia reale e l'inno montenegrino fra un subisso d'applausi. Non vale la pena di tessere le lodi di questa valorosa orchestra, che eseguisce inappuntabilmente, con un accordo e una fusione davvero encomiabili, qualsiasi programma. Agli inni della patria, s'intercalavano scelti ballabili; ma ogni tanto si doveva ripetere, fra nuovi nutriti battimani, fra insistenti evviva la marcia reale, l'inno montenegrino, quelli di Garibaldi e di Mameli « che tanti petti hanno scossi e inebriati ». L'entusiasmo era giunto a un grado elevato; le acclamazioni e gli evviva si facevano sempre più alti e generosi, cui associavasi quel perfetto esemplare di sacerdote e di patriota, ch'è il reverendo Della Giusta.

Insomma coll'accento il più sincero posso affermare che la Tarcento ben pensante solennizzò il fausto avvenimento come si addice ad una popolazione veramente italiana.

Oscar.

S. Pietro al Natisone, 25 ottobre.

Le nozze del Principe ereditario colla Principessa Elena anche qui vennero festeggiate con molta solennità.

Tutti gli edifizi erano *pavesati* di bandiere nazionali e montenegrine, adorni di fiori, di stemmi e dei ritratti degli Sposi; alla sera illuminati splendidamente con palloncini variopinti, candele e lumicini disposti in modo da riprodurre le iniziali dei nomi dei Principi e motti per la circostanza. Fuochi di bengala che venivano accesi in vari punti del paese, rendevano più fantastico l'effetto dello spettacolo bellissimo.

La banda musicale suonò ripetute volte l'inno del Montenegro ed altri inni patriottici, sempre applauditi dalla *popolazione festante ed acclamante* gli Sposi Augusti.

A un certo momento, dalle finestre *della R. Scuola Normale*, elegantemente addobbate, uscì l'armonia dolce di un coro di voci femminili. Erano le gentili convittrici che modulavano le note dell'inno montenegrino ad esse insegnato dalla signorina Ciuffolini, che accompagnavale al pianoforte. Non vi dico l'effetto magico che quel canto, pieno di poesia malinconica e sentita, fece su tutto il popolo, che l'ascoltò in religioso silenzio ed alla fine vivamente applaudì.

Ma ciò che sopratutto mi preme di segnalarvi di questa bella festa, è il carattere di spontaneità di cui fu *improntata; poichè ogni cosa venne fatta* per iniziativa dei privati e senza nulla chiedere al Municipio. Il quale da parte sua non mancò di fare quanto domandava la circostanza. Il sindaco mandò un telegramma di felicitazioni al Re ed uno agli Augusti Sposi. Della bella pergamena poi, fatta col concorso di tutto il Distretto, e di cui già avrete inteso dire qualche cosa, altri più competenti di me potrà discorrervi a lungo, meritando essa, pel suo pregio artistico, d'essere minutamente descritta.

Ypsilon.

L'ultima parola.

Le dichiarazioni pubblicate nel *Cittadino* a carico di Giuseppe Pascoli non mi toccano affatto; ed è perciò che, non *conoscendo la loro veridicità, lascio* all'amico la propria difesa. A mio riguardo — poichè nulla si fu capaci di dichiarare — rimane per sempre inoppugnabile e granitica la smentita gettata al sacerdote Marcuzzi nella mia prima risposta, la quale toglie ogni dubbio circa l'insussistenza di maligne insinuazioni sul conto mio.

Ciò che mi ha sorpreso, nella replica del *Cittadino*, è stato un brano di lettera (che tra gli sfoghi biliari di un prete fa ben triste figura) indirizzata, pare, al Marcuzzi, dal prof. Aristide Cignolini.

Io davvero non arrivo a comprendere come questi si sia voluto abbassare al *punto di dar soddisfazione ad uno sconosciuto*, offendendo ingiustamente l'amico; e non so con qual diritto si sia permesso d'investigare nell'altrui coscienza per trarne tanto temerari giudizi di più o meno leggerezza, prudenza, e via dicendo. Dovrebbe ricordare il prof. Cignolini che poche ore prima della votazione, parlando con me, trovavasi indeciso circa il voto che avrebbe dato poi, perchè (son parole sue) *varie questioni si presentavano degne di ponderazione, prima di pronunziarsi.*

Ora, se alcune di quelle questioni si *sono affacciate alla sua mente* così indecise e fiacche da fargliene soffocar la voce, si sono invece imposte a me in tutta la loro lucidezza ed importanza, tali da non farmi transigere. Ed ecco come, dalla propria indecisione, egli, forse per precedenti impegni, ha tratto una risposta favorevole, mentre io, che impegni non avevo con alcuno, ho votato con piena libertà negativamente.

E credo inoltre che se l'amico Cignolini, nella sua lettera al Marcuzzi, si fosse lasciato andare un po' meno a gravi considerazioni filosofiche, ed avesse al contrario pensato, anche momentaneamente, che le sue parole potevano servire a dare incentivo a tante loiolesche invenzioni, non avrebbe certo agito con sì gran *leggerezza* e *inconsideratezza*, con sì *poca prudenza* e *maturità*. Questo premevami far notare.

Alle insulsaggini del Marcuzzi non rispondo nemmeno, perchè mi sembrerebbe di lusingarne troppo l'amor proprio così santamente suscettibile. A conto suo resta ancora *efficacissima la passata* mia lezione, ch'egli, non a torto, afferma andare a compenso di altre da me ricevute sei o sette anni fa. *Difatti* sono anch'io dell'avviso aver forse più valore l'unica mia, che tutte le sue prese insieme.

Con ciò intendo chiusa definitivamente la questione, e dichiaro di non rispondere a qualsiasi replica, persuaso che ne andrebbe del mio decoro.

San Daniele, 25 ottobre.

Giuseppe Stocchi.

AL "CITTADINO ITALIANO".

Avevo mandato al *Friuli* una dichiarazione fin dal giorno 20 corr., ma, perchè la Direzione aveva creduto esaurito l'argomento, non fu pubblicata.

Ora che di nuovo mi si attacca con più villana violenza, dichiaro:

I. di non aver *mai* invitato il prete Marcuzzi a tenere una conferenza in paese, nè a *nome della Presidenza* del Comitato promotore, nè privatamente.

II. di aver accettato il Marcuzzi quando non era ancora sorta in me l'idea che la conferenza potesse servire a gesuitici scopi di propaganda clericale.

Mi vanto e mi glorio d'aver mutato opinione prima che il Comitato avesse presa una qualsiasi decisione in riguardo.

Domando poi quali possano essere le testimonianze contro di me che può fare quella degna persona che è *Tita Jogna*.

Raccomando a Don Francesco Minciotti di far meno sperpero della parola *nipote*, perchè non mi glorio niente affatto di averlo per zio.

San Daniele, 24 ottobre.

Giuseppe Pascoli.

Il vaiuolo ad Osoppo. Alcuni casi di vaiuolo si sono manifestati ad Osoppo. A quanto pare il contagio sarebbe stato portato da operai reduci dalla Siberia. Ier sera è partito per Osoppo il medico provinciale, cav. Frattini.

Una pergamena per la principessa Elena. Gli otto Comuni del Distretto di S. Pietro al Natisone, volendo dimostrare la loro speciale esultanza per le auspicatissime nozze degli augusti Principi, a mezzo del Sindaco di S. Pietro al Natisone, prof. Musoni, commisero al prof. G. Del Puppo, nostro concittadino, l'esecuzione di una pergamena con suvvi un indirizzo bilingue: nell'italiano letterario e *nel dialetto parlato* in quelle valli e montagne.

Il lavoro è riuscito degno del chiaro artista chiamato a prestare l'opera sua, e quanti lo videro ne fecero le più alte lodi. E' in istile slavo-russo. Sul lato sinistro una nicchia con fondo d'oro, ed attico sormontato da una cresta a traforo e sostenuto da due aquile, appoggiate su due colonnine: il tutto sopra un basamento di finti marmi, cui è applicato un vaso di bronzo, sostenuto da un cerchio di ferro con fiori primaverili. Nella nicchia un paggio in costume *slavo antico, inghirlandato di fiori*, recante gli stemmi delle due case Savoia e Petrovich-Njegus, e legati da un leg*gerissimo velo.*

Dall'attico e dalla base partono due fascie orizzontali: la superiore con targhette d'oro, circondata da meandri policromi, e in ognuna delle quali c'è una viola del pensiero; l'inferiore reca in tre cornici, contornate da fregi in istile, le vedute di S. Pietro al Natisone e di altre frazioni del Distretto.

A destra le fascie sono collegate da una colonnina di bronzo, intorno a cui avvolge un rampicante, e sulla quale si erge un cimiero che fa *pendant* colla cresta dell'attico.

Il tutto poi è incorniciato da meandri che seguono la linea generale. Sopra la fascia superiore corre un fregio alternato di fiori e di ricci ornamentali, legati da un nastro azzurro.

Le iniziali dell'indirizzo sono rosse su fondo d'oro; i caratteri dell'epoca romanza (onciali); i nomi degli sposi in azzurro colle iniziali d'oro.

La cornice è piana, in velluto azzurrino con un fregio angolare a sinistra in basso; la stella d'Italia *all'angolo* opposto e agli altri angoli due borchie traforate. Sul lato destro una targhetta *colla data incisa*: il tutto in argento, lavoro che esce dall'officina Del Puppo e Busato di Venezia.

Il testo dell'indirizzo è di sentimenti altamente patriottici, riaffermante i sentimenti di devozione alla Dinastia, e l'esultanza per le nozze auguste, di tutta la popolazione del Natisone. Sotto c'è scritto: « Per voto delle rappresentanze comunali del Distretto ».

Noi ci congratuliamo vivamente con que' buoni e bravi custodi dei nostri confini — altre volte a torto calunniati — pel felicissimo pensiero da essi avuto, e siamo certi che il dono gentile sarà particolarmente gradito dai Principi sposi.

Il cadavere di una donna. Scrivono da Paluzza:

« Sabato mattina nelle acque del torrente Gladegna, *poco lontano da* Cercivento superiore, venne trovato il cadavere d'una donna sconosciuta, ma credesi trattarsi di una del Comelico che s'aggirava in questi paesi in cerca d'elemosina. »

La scomparsa di un anello. A Bagnaria Arsa nella caserma delle *guardie di finanza da una cassetta* aperta di proprietà della guardia scelta De Carlo Pietro, fu rubato un anello d'oro del valore di lire 12. Sospettasi autore del furto altra guardia.

Suicidio. Giovanni Battista Merluzzi da Magnano in Riviera suicidavasi ieri a Trieste con un colpo di rivoltella.

A ufo. A Cividale fu tratto in arresto certo Offaccio Giuseppe, pensionato di finanza da Meraico (Austria), perchè nell'*esercizio pubblico* di Tuzzi Amedeo con raggiri si faceva dare un caffè e 3 bicchierini di acquavite, per centesimi 65, *senza avere di che pagare.*

Redde rationem. A Pasian Schiavonesco venne arrestato il contadino Fabbro Valentino dovendo scontare mesi 6 di reclusione per appropriazione *indebita* a danno di Graudegger Lucia.

Municipio di Pontebba

Avviso d'asta

a termini abbreviati per esperimento di ventesimo

per l'appalto dei lavori e provviste per la costruzione di una Casera e due grandi stalle sulla Malga di Glazzat.

Al primo esperimento d'asta, a schede segrete, tenuto oggi in quest'ufficio, l'appalto dei lavori *e provviste per* la costruzione di due Stalle ed una Casera sulla Malga Glazzat venne provvisoria*mente aggiudicato per l'offerto ribasso* del 9 0/0 sul dato d'asta di L. 7943.41 e cioè per L. 7228.50.

Ciò permesso, si rende noto al pubblico che il termine utile per presentare offerte di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di provvisoria aggiudicazione scade al mezzogiorno preciso del giorno 2 novembre prossimo; quindi saranno senz'altro respinte tutte quelle che venissero presentate in ritardo.

Le condizioni per essere ammessi all'asta e tutte le altre che regolano quest'appalto sono specificate nell'apposito Capitolato *che, unitamente* ai disegni ed al quadro a base d'asta, resta depositato in questa Segreteria ispezionabile da chiunque *durante* le ore d'ufficio.

Il deposito d'asta rimane stabilito in L. 794.

Le spese tutte di quest'appalto staranno a carico del deliberatario.

Pontebba, addì 26 ottobre 1896.

Il Sindaco
G. L. cav. di Gaspero.

Il segretario
N. G. Brunetti

UDINE

(La Città e il Comune)

Una utile avvertenza. Succede abbastanza spesso che chi ci scrive per chiederci l'inserzione di qualche articolo polemico, che potrebbe anche incappare nel codice penale, aggiunga a guisa di perorazione in fine dell'accompagnatoria: « E pubblichi *integralmente*, perchè io firmo il mio articolo e ne assumo *tutta intera* la responsabilità. »

Ma niente affatto, egregi signori! Voi potete firmare non una volta, ma cento e il *gerente è sempre corresponsabile*, quando non lo è anche qualche altro.

Perchè il nostro Codice penale ha *disposizioni così liberali* in fatto di stampa — e dove non arriva il Codice arrivano i magistrati, i quali in generale amano la stampa come il fumo negli occhi — che per un articolo incriminabile possono andarne di mezzo, oltre all'autore, il gerente, il proprietario, il tipografo; ed è bazza se riescono a salvarsi le casse dei caratteri e la macchina.

Ecco un caso di ieri.

A Cuneo, in un processo per diffama*zione intentato dall'on. Cavallotti* contro il *Piccolo*, giornale di quella città, autore *e gerente* furono condannati a dieci mesi di reclusione e 833 lire di multa, e autore, *gerente e tipografo*, in solido, al pagamento di 5000 lire di danni e alla provvisionale di 600 lire, convertibile in carcere. Una bagatella!

Dunque, egregi signori, niente perorazioni, che sono inutili; e non sdegnatevi — che sarebbe pure inutile — se chi ha davvero la responsabilità *intera* che al giornale non succedano guai, pratica gli opportuni tagli ai vostri scritti, per quanto *firmati*, o magari anche li getta senz'altro nel cestino.

Esami di avvocato. Per la II[a] sessione degli esami di avvocato presso la Corte d'Appello di Venezia, vennero fissati i giorni 9, 10 e 11 dicembre p. v. alle ore 10.

Treno di lusso. Col *giorno* 3 novembre p. v. sarà riattivato, come l'anno scorso, il treno di lusso fra Vienna *Milano e Nizza*, colla differenza che detto treno verrà esteso sino a Cannes, e sarà effettuato tre volte per settimana, partendo, tanto da Vienna quanto da Cannes, ogni lunedì, mercoledì e venerdì.

Pudori poetici e prudori storici. Siamo proprio *sventurati!* Al *Cittadino Italiano* non è piaciuta l'ode di Domenico Gnoli per le nozze del principe ereditario, che anche noi abbiamo riprodotta come altri giornali, e che, bene o male, fu declamata sabato sera al teatro Minerva.

Il *Cittadino* la trova « sciatta di pensiero e di stile », suonata sul « colascione » non sulla « lira », e ci assicura che avrebbe urtato i nervi al « buon Orazio ».

Noi non abbiamo corrispondenza col mondo di là — come debbono averla senza dubbio gli scrittori del foglio clericale — e non possiamo quindi dire quale effetto abbia prodotto sui nervi *del Venosino l'ode del Gnoli*; ma conosciamo abbastanza le cose del mondo di qua per poter arrischiare l'ipotesi che, al *Cittadino*, piuttosto che lo stile di quel componimento, sia rincresciuto che in esso abbiano « fatto capolino » Teodora, Marozia e Lucrezia Borgia, glorie del pontificato romano che ai preti non piace troppo di sentir ricordare.

In tal caso però bisognava pigliarsela colla storia, e coi papi Giovanni X, Sergio III, Leone VI, Stefano VII, Alessandro VI, di santa memoria, non con Domenico Gnoli, nè col *Friuli* che ne ha riprodotta l'ode.

Del resto — siccome ci piace di essere possibilmente giusti anche cogli avversari — *riconosciamo* nel *Cittadino* il diritto di essere di non facile contentatura in fatto di poesie. Sicuro! Come può fare a trovar belli e ben fatti i versi di Gnoli, o fossero anche di Carducci, un giornale che ebbe per collaboratore poetico, fin che fu vivo, il canonico Foschia?!...

Vita militare. Grifi, maggiore dell'87 *fanteria* è promosso tenente colonnello e destinato al 28 fanteria. Bonezzi, tenente del 25 id., e Ronchi, del 26 id., sono promossi capitani e destinati al 25 e 26 id. Cuniberti, sottotenente del 26 id., è promosso tenente. Nicola, maggiore al distretto di Udine, è destinato al 7 alpini. Rasina, maggiore in cavalleria « Lodi » è promosso tenente colonnello. Vercellana, capitano in ca*valleria « Lucca »* è promosso maggiore e destinato in cavalleria « Lodi ». Sibilia, capitano in cavalleria id., è promosso maggiore e destinato in cavalleria « Caserta ». Magistrati, tenente in cavalleria « Lodi » è nominato ufficiale d'ordinanza del generale Fecia Di Cossato, comandante la divisione di Bari. Adetasio, maggiore medico a Udine, è promosso tenente colonnello direttore dell'Ospedale di Ancona.

È aperto un concorso a 12 posti di volontario nel personale di *prima* categoria degli Uffici della Corte dei conti.

Possono concorrervi coloro che hanno compiuto 18 anni e non oltrepassati i 30, e siano muniti di diploma di laurea universitaria, o della licenza di liceo o d'istituto *tecnico*.

Le domande dovranno essere presentate perentoriamente entro il 13 novembre p. v. al Segretario Generale della Corte dei Conti, presso la quale avranno luogo gli esami nel giorno 14 e successivi del mese di dicembre 1896.

Per ulteriori informazioni e schiarimenti rivolgersi a quest'Intendenza di Finanza.

A proposito delle iscrizioni ai Giardini d'infanzia aperte col giorno 15 ottobre. Nell'attuale rimaneggiamento delle scuole Normali in conseguenza della nuova legge, il Ministero ha aperto nello scorso mese un concorso per maestre giardiniere nelle dette scuole.

Vi si presentò la Direttrice del Giardino in *via* Villalta, *signorina* Ada De Checo, e sopra 96 candidate, in seguito all'esame sostenuto, riuscì la seconda, sebbene vi fossero allieve degl'istituti di magistero per l'insegnamento infantile di Roma e di Napoli.

Le nostre congratulazioni a quella brava giovine, che si era già meritata la fiducia del Consiglio dei nostri Giardini.

Giova ricordare che un simile concorso venne aperto nel 1892. Le concorrenti erano allora una sessantina circa. Due maestre, allieve dei Giardini di Udine (signorine Lena Gregorutti e Guglielma Giolli) si presentarono e riuscirono tra le prime: esse occupano ottimi posti a Firenze.

Questi fatti, aggiunti allo splendido risultato di tanti allievi dei Giardini nelle scuole posteriori e nelle carriere della vita, sono tali da incoraggiare le madri ad affidare i loro bambini ai Giardini d'infanzia.

Sport pedestre. I signori Coppadoro Angelo e Leskovic Sabino, della nostra Società di ginnastica hanno compiuto nella scorsa settimana la marcia di resistenza Udine-Mestre in sole 32 ore e 10 minuti. Lungo tutto il percorso, a cura della Società, era stabilito un servizio di controlleria. Sebbene il tempo fosse addirittura infame, i due forti camminatori giunsero a Mestre in ottime condizioni fisiche, guadagnando quasi un'ora sul tempo prestabilito.

Veramente la meta era Venezia, ma, ad onta di tutte le pratiche fatte, non fu possibile ottenere il permesso dalla ferrovia di transitare sul ponte lagunare e fu giocoforza accontentarsi del percorso Udine-Mestre.

Date le condizioni del tempo in cui fu compiuta la marcia, i due *campioni* hanno stabilito un bellissimo *record*, e non possiamo che vivamente congratularci coi forti camminatori.

Istruzione e.... commercio. Da quel *padre di famiglia* del quale pubblicammo giovedì scorso un reclamo contro il sistema addottato in certe scuole per le provviste dei testi e degli oggetti scolastici, riceviamo quest'altra lettera in seguito alla rettifica comparsa nel numero di sabato:

« *Egregio signor Direttore!*

Ho letta e riletta la rettifica pubblicata nell'ultimo numero del suo accreditato giornale in merito *alle cose dette* colla mia prima lettera circa il modo col quale in talune scuole gli alunni sono obbligati a provvedersi dei libri di testo ed oggetti scolastici, e devo dire che sarà un'abile difesa quanto si vuole, ma nulla toglie alle osservazioni da me fatte: forse invece le rincalza.

Non mi soffermo sul modo con cui vengono scelti i testi e gli oggetti stessi, ma sembrami assai arrischiata la frase *che gli esercizi di calligrafia* (e così pure del disegno) *non si prestino ad una giusta classificazione se sono fatti su differenti qualità di carta.* Ma, allora, non è come dire che tutti gli alunni debbono fornirsi dallo stesso cartolaio, ben sapendosi che tra negozio e negozio esiste sempre una maggiore o minore differenza nella qualità della carta?

Sono anch'io amante dell'ordine e più che mai della disciplina, specie tenuto conto dell'età degli alunni, ma *est modus in rebus*; e non spingiamo le cose al ridicolo; perchè appunto, data la diversa età della scolaresca, la diversa provenienza di luogo e di classe sociale, volerla reggimentare *così* per tempo a base di quaderni e di cartelle, via, è cosa poco, ma poco seria.

Ho detto che non bisogna creare degli effimeri bisogni, e mi si risponde che è buona cosa l'avvezzare gli alunni alla proprietà, e via dicendo. Sì, tutto buono codesto, se i signori insegnanti pagassero della loro tasca almeno tutto il di più del necessario! Essi pure dovrebbero ricordare quanti e quali sagrifici s'impongono le famiglie per l'educazione dei loro figli, e come in talune scuole — le tecniche a mo' d'esempio — siano frequentate nella massima parte da ragazzi di civile condizione sì, ma certo di non splendida posizione economica.

Se questo *solo fatto* quei signori insegnanti tenessero presente, forse abituerebbero i loro discepoli, oltre che alla proprietà ed all'ordine, anche alla economia.

La ringrazio, sig. Direttore, della gentilezza usatami, e mi firmo con osservanza.

Un padre di famiglia ».

Sullo stesso argomento ci si comunica:

« In seguito alla rettifica pubblicata nel numero di sabato decorso del *Friuli* circa il modo col quale i librai e negozianti possono venire a conoscenza dei testi ed oggetti scolastici prescelti, trovo di dichiarare per la verità, che solo nel dì 12 corrente ottobre potei ottenere dalla Direzione della Scuola tecnica l'elenco dei libri di testo prescelti, mentre le lezioni cominciavano nel giorno 16; e ciò sebbene varie volte abbia richiesto il detto elenco prima del giorno 12.

Nessuno ha comunicato le note degli altri oggetti, nè parlato delle loro dimensioni e qualità; del resto ciò sarebbe stato inutile perchè fuori di tempo, nessun negoziante potendosi fornire in tre giorni di quaderni speciali, di cartelle, e così via.

Anche in questi ultimissimi giorni ho richiesto un campione, e mi si diede il quaderno di un alunno!

Che se altri aveva già tutto ciò in pronto, dev'essere un mistero che a tutti non è dato comprendere.

Un cartolaio ».

Per una agenzia in città di vendita biglietti ferroviarii. La Camera di commercio e l'Associazione dei commercianti ed industriali del Friuli hanno iniziato pratiche presso la Direzione delle ferrovie, perchè anche a Udine, come in altre città, sia aperta una agenzia per la vendita dei biglietti ferroviari.

La persona che assumerebbe questo

incarico sarebbe già trovata, ed una tale istituzione tornerebbe di utilità grandissima ai viaggiatori, visto lo scarso numero d'impiegati addetti presso la Stazione ferroviaria alla vendita biglietti, specialmente nelle frequenti affluenze agli sportelli di operai emigranti.

Facilitazioni ferroviarie. In occasione dello spettacolo teatrale, che avrà luogo a Treviso, i biglietti d'andata-ritorno per tale località, distribuiti dal 21 andante al 1° novembre p. v. dalle stazioni normalmente abilitate alla loro vendita, saranno valevoli per effettuare il viaggio di ritorno fino all'ultimo convoglio del giorno successivo a quello della distribuzione, in partenza da Treviso per le rispettive destinazioni.

Siccome poi dal 2 al 15 novembre avranno luogo anche le corse di cavalli così i biglietti suddetti distribuiti dal 2 al 15 novembre inclusive, saranno valevoli come sopra a tutto il giorno 16 stesso mese.

Un ubbriaco. Alle ore 3 della scorsa notte dalle guardie di città e vigili urbani di servizio alla Stazione fu accompagnato in camera di sicurezza certo Passan Girolamo fu Pietro d'anni 50 da Aviano, perchè essendo completamente ubbriaco commetteva disordini e dava molestia ai viaggiatori che vi si trovavano in attesa dei treni.

Schiamazzi notturni. Ci scrivono:

« Gli abitanti di via Zorutti vengono spesso disturbati ed interrotti nei loro sonni da schiamazzi che si fanno da gente la maggior parte avvinazzata. Sere sono, per esempio, parecchi giovanotti volevano per forza entrare in una casa equivoca in quella via e continuarono a picchiare alla porta sino che da una finestra cadde loro addosso acqua... non di rose. Indispettiti per tale aspersione, poco mancò che atterrassero la porta. Il baccano durò lungamente, ma gli agenti della pubblica sicurezza brillarono per la loro assenza.

Un abitante di quella via ».

MUNICIPIO DI UDINE

AVVISO D'ASTA
ad unico incanto.

Alle ore 10 ant. del giorno di mercoledì 11 novembre 1896 in questo ufficio municipale, presiedendo il Sindaco, o suo delegato, si farà l'incanto per l'Appalto del lavoro di ampliamento del fabbricato ad uso di scuola ai Casali di S. Osvaldo in questo Comune.

Il prezzo a base d'asta, soggetto a ribasso è di lire 3300.

L'asta seguirà mediante offerte da presentarsi all'asta o da farsi pervenire in piego sigillato all'Autorità che presiede all'asta per mezzo della posta, ovvero consegnandolo personalmente o facendolo consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'asta. (Art. 87 lettera A del regolamento vigente di Contabilità generale dello Stato).

Nelle offerte, estese su carta da bollo di lire 1.20, sarà indicato il prezzo per il quale l'aspirante intende di assumere l'appalto.

Per essere ammessi all'asta dovranno gli aspiranti:

depositare consegnando alla Stazione Appaltante insieme all'offerta ed a garanzia di questa lire 330.00 anche in Rendita pubblica dello Stato, e lire 70 in valuta legale quale scorta per le spese e tasse inerenti all'asta e al contratto che sono tutte a carico dell'aggiudicatario:

giustificare con un certificato di un ingegnere, confermato dal Prefetto o sottoprefetto, di data non anteriore a sei mesi, la propria idoneità e capacità a' sensi dell'art. 77 del citato Regolamento.

L'appalto sarà aggiudicato definitivamente, seduta stante, al miglior offerente, ed anche se ne fosse uno solo, purchè siasi migliorato o almeno raggiunto il prezzo indicato di sopra.

L'aggiudicatario si intenderà obbligato ad osservare ed eseguire tutto ciò che è stabilito nel Capitolato d'Appalto, visibile in questo ufficio Municipale (Sez. IV.) e dovrà designare il proprio domicilio in Udine.

Dal Municipio di Udine,
addì 24 ottobre 1896.

PEL SINDACO
F. Leitenburg.

Tribunale penale.

Udienza 26 ottobre.

Bergamasco Giovanni Battista fu Sebastiano da Palmanova, imputato di violenze e lesioni ai reali carabinieri, venne condannato a giorni 34 di reclusione.

— Boch Villi fu Ottone da Berlino, imputato di truffa a danno di Cecchini Francesco di Udine, venne condannato a giorni 10 di *reclusione* e lire 110 di multa.

Fu rinvenuto un portamonete contenente L. 1.68 ed una medaglia, e venne depositato presso il Municipio.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 8 e mezza ultima rappresentazione: replica della *Histoire d'un Pierrot* e dodici nuove vedute col *Cinematografo*. Dopo la pantomima le signore Jole e Bianca Cantini eseguiranno un passo caratteristico: *La Ciociara*.

Teatro Nazionale. Reduce da Cividale, dove ebbe due buoni successi nelle *sere di sabato e domenica*, la Compagnia dell'artista Emanuel Gatti riprende questa sera alle ore 8 e mezza in questo teatro il corso delle sue rappresentazioni coll'*Esmeralda* di Gallina e col *Cantico dei cantici* di Cavallotti.

Auguri di una buona ripresa.

Appartamenti d'affittare. E' d'affittare il secondo appartamento della casa in piazzetta Valentinis n. 4.

Nella stessa casa vi è pure d'affittare il terzo appartamento.

Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Stanze e pensione per studenti ed impiegati, in onesta casa civile. Buon trattamento e prezzi convenienti. Si dà anche sola stanza o sola pensione.

Rivolgersi in via Nicolò Lionello, n. 1, terzo piano.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

26 · 10 · 96	ore 9.	ore 15	ore 21	gior. 27 ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	758.4	752.7	754.8	755.6
Umido relat.	58	69	73	75
Stato di Cielo	q.ser.	misto	misto	misto
Acqua cad. mm	—	—	—	—
Vento (direzione	E	NW	NW	—
Vento (vel. Kilom.	2	5	6	—
Term. centig.	9.0	13.3	8.8	11.0

Temperatura (massima 14.4 / (minima 6.2

Temperatura minima all'aperto 4.6

Tempo probabile:

Venti deboli specialmente intorno levante — Cielo sereno Italia superiore — vario al Nord

La lotta elettorale in Ungheria

Ciò che i preti preparano anche in Italia.

La cronaca delle elezioni politiche nell'*Ungheria* va *ogni giorno facendosi* più sensazionale.

Continuano a giungere da moltissimi luoghi e ad ogni ora dei particolari di eccessi con spargimento di sangue, provocati dai clericali.

Nel collegio di Zalanta mentre Kossuth teneva un discorso a favore del candidato Brazzay, la folla, armata di coltelli e ronconi, condotta dai preti che agitavano i crocefissi, irruppe nel cortile municipale.

Kossuth gridò, additando il prete caporione:

— Gettate *fuori* quel *mascalzone*.

Infatti il prete venne gettato a calci fuori del cortile dal deputato Olay.

La folla irrompente voleva reagire, ma venne in tempo la gendarmeria ad evitare gravissimi guai. Kossuth tuttavia non potè continuare il discorso.

A Roose furono arrestati venticinque agitatori del partito clericale, i quali sobillavano il popolo a commettere dei disordini.

Il dott. Tanner abbruciato

Si ha da New-Jork 25:

« Il famoso digiunatore dottor Tanner è morto abbruciato in un terribile incendio scoppiato a Cleveland, in America ».

L'uccisione del brigante Tiburzi

Scrivono da Orbetello, 24:

« Stamane verso le prime ore si è sparsa una notizia che a tutti parve incredibile.

Il famoso brigante Tiburzi era stato ucciso questa notte in uno scontro coi carabinieri.

Verso le 3 ant., nella località *Case forane*, presso la vicina frazione di Capalbio, i carabinieri delle stazione di Capalbio e Marsigliana, mentre erano in perlustrazione, si scontrarono coi briganti Tiburzi e Fioravanti.

Vi fu un vivo scambio di fucilate, dopo di che uno dei due briganti, il Fioravanti, si dette alla fuga in direzione di Manciano.

L'altro, il Tiburzi, è rimasto ucciso.

I carabinieri sono illesi.

La notizia desta in tutto questo circondario una grande impressione, essendo il Tiburzi passato nella leggenda come introvabile. »

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

La riapertura della Camera e i prigionieri.

Roma 27 — Un membro del Governo diceva ier sera ad un gruppo di deputati: « Non riapriamo la Camera prima del 26 novembre perchè abbiamo buone ragioni che ci fanno ritenere certa per quest'epoca la restituzione dei prigionieri. Del resto — aggiunse il ministro — per quell'epoca una soluzione della questione africana l'avremo certamente, poichè il Governo ha preso tutte le sue misure anche nel caso la missione Nerazzini fallisse ».

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 26 ottobre.

La richiesta continua regolarmente attiva nei varii generi serici di produzione, anzi possiamo dire ch'essa oggi sia aumentata di importanza. I ricavi solo rimangono quelli che erano, trattenuti dall'idea del compratore di tentare qualche felicitazione, che poi il detentore non accorda stando fermo nelle sue pretese.

Abbiamo oggi avuta anche l'eccezione, che si è palesata nella *piccola commissione urgente* per la quale l'acquirente ha offerto in rialzo di sabato, pur di esaurire *l'ordine* avuto.

(Dal Sole.)

Bollettino della Borsa

UDINE 27 ottobre 1896.

Rendita	ott. 26	ott. 27
Ital. 5 % contanti	93.95	93.95
» fine mese . .	94.05	94.07
Detta 4 ½ »	101.85	101.80
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	93.—	93 —
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	295.—	295.—
» 3 % Italiane ex coup.	288 ½	288 ½
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	492. —	492. —
» » » 4 ½	499. —	499. —
» 5 % Banco di Napoli	405.—	410.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	463.—	466.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	510.—	511 —
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	712	713.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120. —	120.—
» Cooperativa Udinese . .	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coop. .	1300.—	1300.—
» Veneto.	275.—	275.—
Società Tramvia di Udine . . .	65. —	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	638.—	635.—
» » Mediterr. ex coup.	502 —	503 —
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	107.—	107.—
Germania . . . . »	132.35	132.40
Londra . . . . »	27.—	26.99
Austria Banconote . . . . »	224.¼	224.30
Corone . . . . »	112 —	112 —
Napoleoni . . . . »	21.33	21.33
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	87.95	88.20

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **106.93.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.55	6.45	D. 5.—	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.10	10.—
M.* 6.10	9.50	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.30	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.44	O. 6.30	9.35
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.04
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.51	9.52	M. 6.38	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.02	15.31
O. 17.25	19.30	M. 17.—	19.23

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arriva alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.02	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.16
M. 11.20	11.46	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.40	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.35

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusso